



# Una grande «famiglia» spirituale!



I devoti della Madonna di Castelmonte costituiscono una bella e grande famiglia spirituale, nella quale le zelatrici e gli zelatori hanno un ruolo particolarmente significativo.

**D**omenica 26 giugno scorso, una bella domenica della molto calda estate 2022, si è svolta a Castelmonte la giornata per zelatrici e zelatori. La partecipazione è stata discreta quanto al numero, ma apprezzabile per gli organizzatori e gratificante per i partecipanti. Il p. Rettore del santuario e direttore del «Bollettino»-rivista del santuario, p. Gianantonio Campagnolo, aveva invitato anche p. Antonio Fregona, fino al 2020 (per ben 18 anni!), direttore del «Bollettino», di cui rimane collaboratore. Aveva poi invitato il titolare della litografia di Colognola ai Colli (VR) in cui viene stampato il

«Bollettino», il signor Cristiano Casagrande, salito con la moglie signora Ornella, e il rag. Alessandro Falcomer, impiegato alla «reception». Come membro della redazione e collaboratore ha partecipato p. Mariano Steffan, della fraternità dei cappuccini di Castelmonte. Idealmente presente il dott. Alberto Friso, caporedattore, dispiaciuto di non poter partecipare a causa di imprescindibili impegni di altra natura. Alle ore 10.00 ci siamo trovati nella sala del Rosario e p. Gianantonio ha dato il benvenuto a tutti e ha presentato i signori Casagrande e il rag. Falcomer. I Casagrande stampano il nostro

«Bollettino» dal 1979 (da 43 anni!), quando era in piena attività il sig. Ottavio, fondatore dell'azienda e padre degli attuali titolari Cristiano e Claudio. Il rag. Alessandro Falcomer è impiegato nell'ufficio del «Bollettino» da quasi vent'anni ed è soprattutto lui che zelatrici e associati incontrano quando entrano nell'ufficio o di cui sentono la voce cortese quando telefonano. Il p. Rettore ha espresso la gioia di ritrovarsi di nuovo insieme, dopo tre anni dall'ultimo incontro, non ripetuto a causa della pandemia di covid-19. Il discorso e il dialogo si sono subito puntati sul tema centrale: il «Bollettino». «Siamo ancora vivi!», ha esclamato il p. Rettore, riferendosi all'attività della nostra stampa, oltre che al dinamismo generale di Castelmonte. Il dialogo con gli intervenuti ha messo in luce ancora una volta l'amore per la santa Vergine, per il santuario e per il «Bollettino», organo di collegamento tra gli associati diffusi nel mondo. Commovente sentire quante zelatrici e quanti zelatori hanno preso il posto di mamma (papà), nonna (e bisnonna!) nel servizio della buona stampa, un servizio fatto con vera passione, con gioia e che continua da tantissimi anni. È

di grande valore il rapporto con gli associati, specialmente se si tratta di persone anziane, che attendono con ansia l'arrivo della zelatrice (o dello zelatore) con l'ultimo numero della nostra rivista. La sua lettura casuale in casa della nonna o di qualche conoscente è stata per diverse persone particolarmente significativa. «Mi ha aiutato a ritrovare la fede», ha confidato una signora al p. Rettore; e un'altra: «Ho visto una luce per la mia vita». L'atmosfera gioiosa e distesa del gruppo è stata contagiosa! Alla messa delle 11.30 e al pranzo ha partecipato anche un folto gruppo di pellegrini (alpini) da Altivole e dintorni (TV) e un paio di signore ha chiesto notizie del «Bollettino» e perfino manifestato il desiderio di diventare zelatrici! Alla fine del pranzo, alle zelatrici e agli zelatori presenti il p. Rettore ha fatto il graditissimo omaggio di un quadretto con un'originale immagine della Madonna di Castelmonte, realizzata dal pittore cividalese Luigi Bront nel 1923 per ricordare l'incoronazione della Madonna e del Bambino il 3 settembre 1922. L'immagine è stata recentemente donata al santuario dall'erede di un'associata di Cividale ed è quella che tutti possono ammirare nella copertina di questo numero del «Bollettino». Entusiasti sono stati i signori Casagrande, che caldeggiano la ripetizione dell'esperienza, alla quale hanno promesso che non mancheranno più. **McC**





# Il restauro del ristorante «Al Piazzale»

Nel mese di maggio si sono conclusi alcuni lavori di manutenzione straordinaria del Bar-ristorante «Al Piazzale», sulla parte posteriore dell'immobile. Qualche cenno storico risulta utile per comprendere di che cosa stiamo parlando.

**L**a costruzione della nuova «Casa del pellegrino» (oggi per l'appunto Bar-ristorante «Al Piazzale»), collocata fuori dal castello, ai piedi del santuario, era iniziata nel marzo 1959 e pensata per accogliere i molti pellegrini il cui numero andava aumentando sempre di più, richiedendo un'adeguata accoglienza con vitto e alloggio, specialmente nei mesi primaverili ed estivi, stagione dei principali pellegrinaggi a *Madone di Mont*. Il progetto prevedeva un ampio bar, un adiacente negozio di ricordi, una sala ristorante in grado di ospitare oltre trecento pellegrini, infine quindici camere da letto. Nello stesso complesso era stato previsto anche uno spazio per la stampa e le spe-

dizioni del Bollettino che, in realtà, non venne mai realizzato. In ogni caso, fu un'opera imponente per quei tempi, avveniristica, che richiese tre anni di duro lavoro e molti sacrifici. Per sostenere le spese dell'opera furono promosse numerose lotterie con le quali i pellegrini e gli associati dimostrarono ampia generosità, nonostante le ristrettezze dei tempi.

L'ultimo ampliamento dell'edificio risale al 1993, quando l'allora superiore fr. Aurelio Blasotti era riuscito, dopo numerose difficoltà, a ottenere dallo Stato italiano l'autorizzazione per realizzare un importante intervento strutturale antisismico ed edificare due appartamenti per i gestori dell'attività, in realtà già in progetto ol-



tre trent'anni prima (in clima di guerra fredda la costruzione dell'ultimo piano dell'edificio era sempre stata negata per motivi militari, poiché la sua edificazione avrebbe impedito la visione strategica degli spazi circostanti).

## Per l'accoglienza dei pellegrini

Dopo quasi tre decenni l'immobile mostrava evidenti segni di deterioramento. Com'è noto, il clima a Castelmonte è piuttosto rigido d'inverno, e i gelidi venti di bora danneggiano gravemente le costruzioni. Come faceva notare fr. Dante De Marchi da Trieste (1903-1985), frate architetto che progettò con estrema passione molte opere nel borgo antico, tra cui la nuova sacrestia e la cappella sotto «Casa S. Maria», «dove non passa l'aria, passa l'acqua, e dove passa l'acqua d'inverno diventa ghiaccio che fende i muri e le pietre». I maggiori danni riguardavano le due terrazze sul lato est dell'edificio, che risultavano alquanto danneggiate da infiltrazioni d'acqua. Si è resa necessaria la rimozione degli intonaci, dei pavimenti e dei sottofondi, con la posa di una nuova pavimentazione in gres porcellanato. Il lavoro ha previsto inoltre la rasatura delle pareti con rete e la tinteggiatura dell'intera parete nei quattro piani.

È stato installato un nuovo parapetto in ferro, secondo le norme vigenti per la sicurezza dei pellegrini, e prima della discesa nella zona depositi e sala per pranzi al sacco, saranno

prossimamente installati un cancello carraio e un cancello pedonale per delimitare gli spazi aperti al pubblico. Infine è stato rimosso il vecchio serbatoio del gas, sostituito da uno interrato che rispetta il paesaggio circostante.

Nessun finanziamento pubblico o ecclesiastico è intervenuto per sostenere in parte o in toto la spesa, ma contiamo ancora una volta sulla sensibilità degli associati che, quando saliranno a Castelmonte, potranno godere di un ottimo ristoro in questo luogo.

Il prossimo anno, con l'aiuto della provvidenza e della generosità dei pellegrini, prevediamo di intervenire similmente anche sulla terrazza all'entrata del bar, dove le infiltrazioni e il ghiaccio invernale hanno danneggiato la pavimentazione.

MaC

